

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA II TRIMESTRE 2024

**SETTEMBRE 2024
N° 50**



ATTIVAZIONI

- Nel secondo trimestre 2024 si registrano 3 milioni 498 mila attivazioni (+1,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a +64 mila contratti) e 216 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato (+3,5%, pari a +7 mila unità).
- Il volume di contratti attivati comprensivi delle trasformazioni, risultano pari quindi a 3 milioni 714 mila, in aumento del 2,0% (pari a +72 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura percentuale equivalente per la componente maschile e per quella femminile. La crescita interessa maggiormente il Mezzogiorno (+5,1%) rispetto al Nord del Paese (+1,4%), mentre il Centro presenta una riduzione pari a -1,3%.
- Nel settore dei Servizi, che assorbe la maggior parte delle attivazioni, pari al 77,7% del totale economia, si registra una crescita tendenziale pari a +2,6%. Anche in Agricoltura e nelle Costruzioni si osserva un incremento, pari rispettivamente pari a +3,1% e a +2,4%, mentre l'Industria in senso stretto mostra una significativa riduzione, pari a -5,6%.
- Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato diminuiscono del 2,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-18 mila unità), mentre quelle a Tempo Determinato mostrano una crescita dell'1,5% (corrispondenti a +37 mila contratti). Si conferma anche nel secondo trimestre del 2024 il

I RAPPORTI DI LAVORO NEL II TRIMESTRE 2024

Nel secondo trimestre del 2024, le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 498 mila, in aumento dell'1,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +64 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 537 mila lavoratori, con una crescita tendenziale sostanzialmente simile a quella rilevata per i contratti, pari all'1,8%, corrispondente a +45 mila individui (Grafico 1).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) risultano in crescita del 5,3% su base annua, un valore in aumento rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +4,5%). L'incremento medio annuo interessa in misura superiore la componente maschile (+6,7%, rispetto a +3,8% rilevato per quella femminile); la crescita riguarda, inoltre, tutte le aree del Paese ma con un tasso di variazione annuo più elevato nel Nord del Paese e nel Mezzogiorno (per entrambi +6,6%) rispetto al Centro (+1,6%). Prendendo in esame anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 216 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 714 mila, in crescita del 2,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura percentuale equivalente per la componente maschile e per quella femminile. La crescita interessa maggiormente il Mezzogiorno (+5,1%) rispetto al Nord del Paese (+1,4%), mentre il Centro presenta una riduzione pari a -1,3%.

Nel trimestre in esame si registrano 2 milioni 886 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) nel settore dei Servizi, che assorbe la maggior parte delle attivazioni, pari al 77,7% del totale economia. Nei Servizi si registra un incremento tendenziale pari al 2,6% (+72 mila attivazioni). L'Industria, che costituisce il 12,9% delle attivazioni (corrispondenti a 478 mila unità), mostra invece un calo rispetto al secondo trimestre del 2023, pari a -2,2%, per effetto di una significativa riduzione nell'Industria in senso stretto (-5,6%) e di un incremento nelle Costruzioni (+2,4%). Il settore dell'Agricoltura, che con 350 mila attivazioni assorbe il 9,4% delle attivazioni, presenta una crescita percentuale pari a +3,1%. Considerando complessivamente le attivazioni degli ultimi quattro trimestri al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, i Servizi mostrano il maggior incremento medio annuo, pari a +7,1%. Anche il settore delle Costruzioni presenta una significativa crescita annua, pari al 5,7%. L'Agricoltura, invece, registra un incremento medio più moderato (+0,4%), mentre l'Industria in senso stretto mostra un calo pari a -4,7%.

I contratti a Tempo Indeterminato, comprensivi di 216 mila trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato, determinano nel secondo trimestre del 2024 un complessivo flusso trimestrale in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 632 mila unità. Il valore mostra un calo tendenziale di 18 mila unità (-2,7%), spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -25 mila, e della crescita delle trasformazioni, pari a +7 mila. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, la dinamica mostra un saldo annuo tra attivazioni e cessazioni a Tempo Indeterminato pari a +541 mila unità. Le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 430 mila, mostrano un incremento pari a +1,5% (corrispondenti a +37 mila contratti). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, la dinamica mostra un saldo annuo tra attivazioni e cessazioni a Tempo Determinato pari a +45 mila unità. Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 109 mila, diminuiscono

notevole incremento dei contratti di Collaborazione, pari a +84,5% (+62 mila). L'Apprendistato, invece, presenta un calo delle attivazioni pari a -10,0% (-12 mila contratti), mentre le altre tipologie contrattuali, costituite sostanzialmente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano una lieve crescita, pari allo 0,7%.

- Il complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, pari a 632 mila, risulta composto da 416 mila attivazioni e 216 mila trasformazioni. L'incidenza percentuale del numero di trasformazioni sul flusso in ingresso risulta, quindi, pari al 34,1%. Il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, pari a -18 mila unità, viene spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -25 mila, e della crescita delle trasformazioni, pari a +7 mila.
- I lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni, al netto delle trasformazioni, sono pari a 2 milioni 537 mila, in crescita tendenziale dell'1,8% (corrispondenti a +45 mila individui attivati).

CESSAZIONI

- Nel secondo trimestre 2024 si registrano 3 milioni 394 mila cessazioni di contratti di lavoro, in crescita del 10,5% (pari a +323 mila unità) nei confronti dello

del 10,0% e il saldo annuo risulta negativo, pari a -65 mila.

Per quanto riguarda i contratti i Collaborazione, pari a 136 mila, si registra nel secondo trimestre del 2024 una notevole crescita, pari a +84,5%, mentre quelle rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 407 mila e costituiti in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una crescita molto moderata, pari a +0,7% (circa 3 mila contratti in più).

Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), l'incremento viene determinato in misura superiore dalla crescita registrata per gli uomini (+2,8%) rispetto alle donne (+0,5%). Tra gli uomini, la dinamica positiva interessa tutte le classi di età, ad eccezione di quella che comprende i lavoratori tra 45 e 54 anni, che mostra una riduzione pari a -0,5%. Tra le donne, invece, l'aumento tendenziale riguarda esclusivamente le lavoratrici più giovani (+5,5%) e quelle dai 55 anni in poi (+4,7% per le 55-64enni e +10,8% per le over 64). Il numero di attivazioni pro capite resta stabile a 1,38 nel confronto tra il secondo trimestre del 2023 e il secondo trimestre del 2024.

Nel secondo trimestre del 2024 le cessazioni di contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 394 mila, con un aumento del 10,5%, corrispondente ad una crescita di 323 mila rapporti nei confronti dello stesso trimestre del 2023, che coinvolge la componente maschile in misura superiore (+13,1%, pari a +201 mila rapporti) rispetto alla componente femminile (+8,0%, pari a +122 mila). Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 411 mila lavoratori interessati per almeno una cessazione, con un incremento del 12,1%, pari a circa 260 mila individui.

A livello territoriale la dinamica positiva delle cessazioni si esprime in una variazione maggiore nel Mezzogiorno e nel Nord (rispettivamente +12,3% e +11,3%), ed una variazione più contenuta nel Centro (+7,1%).

Nel trimestre in esame sono pari a 2 milioni 756 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra una quota pari all'81,2% delle cessazioni (il 91,5% nel caso della componente femminile), con una crescita tendenziale pari al 12,6% (+308 mila unità). Anche gli altri settori di attività economica mostrano un incremento dei rapporti cessati, in particolare le Costruzioni (+6,3%, pari a +10 mila unità), che rappresenta il settore in cui si concentra il 5,0% delle cessazioni, e l'Agricoltura (+4,4%, pari a +11 mila rapporti) che rappresenta una quota del 7,8%, mentre fa eccezione l'Industria in senso stretto, che registra un decremento pari a -2,8%.

Diversamente che nei settori economici, nelle diverse tipologie di contratto le dinamiche tendenziali relative al secondo trimestre 2024 mostrano una maggiore diversificazione. Emerge il forte incremento del Contratto di collaborazione, (+250,0%, corrispondente a +239 mila unità), che pesa poco meno del 10% nel totale delle cessazioni, a fronte di una crescita del 4,5%, del Contratto a Tempo Determinato, pari a +91 mila cessazioni nei confronti del secondo trimestre 2023, che rappresenta, con il 62,1 del totale dei contratti, la quota maggiore. Di contro, si osserva una diminuzione delle cessazioni del Contratto a tempo Indeterminato (-3,6%, pari a -19 mila), che rappresenta il 15% dei contratti e di quello di Apprendistato (-4,2%, pari a -3 mila).

Il confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro mostra un aumento in tutte le classi di durata, che coinvolge in misura maggiore i contratti compresi tra 91 e 365 giorni, con un aumento del 21,0%, pari a +209 mila cessazioni, nonché quelli di durata 366 e oltre (+9,3%), mentre l'incremento minore si osserva nei contratti più brevi, di

stesso trimestre del 2023.

- I rapporti cessati aumentano maggiormente nel Mezzogiorno (+12,3%) e nel Nord (+11,3%) e in misura minore nel Centro (+7,1%).
- L'incremento delle cessazioni interessa tutti i settori di attività economica, in particolare il settore dei Servizi (+12,6%), con l'eccezione dell'Industria in senso stretto che registra un calo (-2,8%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni mostrano un forte aumento dei contratti di Collaborazione (+250%), con rialzi più contenuti nei contratti a Tempo Determinato (+4,5%) e in quelli rientranti nella tipologia Altro (+4,3%) a fronte di una flessione nei contratti a Tempo Indeterminato (-3,6%) e nell'Apprendistato (-4,2%).
- La crescita delle cessazioni interessa tutte le classi di durata del rapporto di lavoro, in particolare i contratti rientranti nella fascia 91-365 giorni (+21,0%), mentre la variazione minore si registra nei contratti di durata pari ad un giorno (+0,9%).
- Tra le cause di cessazione, la Cessazione al Termine (+16,2%) e la Cessazione attività (+8,1%) mostrano gli incrementi maggiori, a fronte di una diminuzione delle Dimissioni (-3,8%) e dei Pensionamenti (-6,5%) nell'ambito delle cause di Cessazione richieste dal lavoratore.

durata pari a 1 giorno (+0,9%, pari a 4 mila), dove a fronte di una decrescita nella componente maschile (-3,6%) la variazione positiva è imputabile alla componente femminile (+5,8%).

Con riferimento alle cause di cessazione, nel secondo trimestre 2024, l'incremento più alto nei confronti degli altri contratti si rileva nelle Cessazioni a termine (+16,2%), che detengono la quota maggiore rispetto al totale dei contratti (71,1%). Registrano un incremento tendenziale anche le Cessazioni promosse dal datore di lavoro (+1,1%), in cui rientrano i Licenziamenti - che rappresentano il 4,7% delle cause di cessazione - con una variazione pari all'1,0%, ascrivibile unicamente al contributo della componente maschile (+3,1%) a fronte della variazione di segno negativo della componente femminile (-1,4%). Di contro, in entrambe le componenti di genere si osserva una decrescita delle Cessazioni richieste dal lavoratore, costituite in prevalenza dalle Dimissioni, che costituiscono il 16,1% del totale, con un calo tendenziale del 3,8%.

A livello territoriale regionale, in termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa, il Lazio e la Lombardia, con valori pressoché sovrapponibili, pari rispettivamente a 495 mila e 494 mila rapporti, che insieme concentrano il 28,3% delle attivazioni totali.

In termini di variazioni tendenziali, la crescita rilevata a livello nazionale non coinvolge la totalità delle regioni: si osserva una variazione di segno negativo in Liguria (-4,9%), nel Lazio, (-3,3%), nella Provincia Autonoma di Trento (-2,1%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (-1,7%), nonché in Basilicata e in Toscana.

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel secondo trimestre del 2024 si registrano 364 mila attivazioni, di cui 188 mila riguardano gli uomini e 176 mila interessano le donne, con un calo pari al 2,5% rispetto allo stesso trimestre del 2023. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 4,8% su base annua, mentre le cessazioni in diminuzione del 3,5%.

Nel secondo trimestre del 2024, le attivazioni dei tirocini extracurriculari sono risultate pari a 73 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-5,4%, pari a 4 mila tirocini in meno), in misura più marcata per le donne (-7,9%) rispetto agli uomini (-2,6%). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, i tirocini attivati mostrano un calo del 7,2% su base annua, con una riduzione media più significativa nel Mezzogiorno (-12,0%) e tra le donne (-8,0%). La diminuzione risulta meno intensa rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -8,7%.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2024 a 39 mila, corrispondente al 52,8% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale del 3,4% (pari a 1.355 tirocini in meno), in misura superiore per la componente femminile (-5,0%). Nel Mezzogiorno, che con 21 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 28,1% del totale registrato nel Paese, si assiste a una significativa diminuzione, pari all'11,0%, in maniera più marcata per la componente femminile (-15,8%). Il Centro, che con 14 mila tirocini attivati costituisce il 19,1% del totale, presenta una riduzione tendenziale pari a -1,8%, riconducibile quasi esclusivamente al calo osservato per le donne (-3,3%).

- A fronte di 3 milioni 394 mila rapporti cessati, sono pari a 2 milioni e 411 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, con un incremento tendenziale del 12,1% (pari a 260 mila individui).

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel secondo trimestre del 2024 si registrano 57 mila attivazioni, pari al 77,7% del totale. Nei Servizi si osserva una riduzione tendenziale delle attivazioni, pari a -4,4%, in misura superiore per le donne (-6,8%) rispetto agli uomini (-1,2%).

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (30,3% del totale) e dai Servizi per l'impiego (25,9%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (75,2%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,8% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,2%) e soggetti svantaggiati (4,2%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,4%).

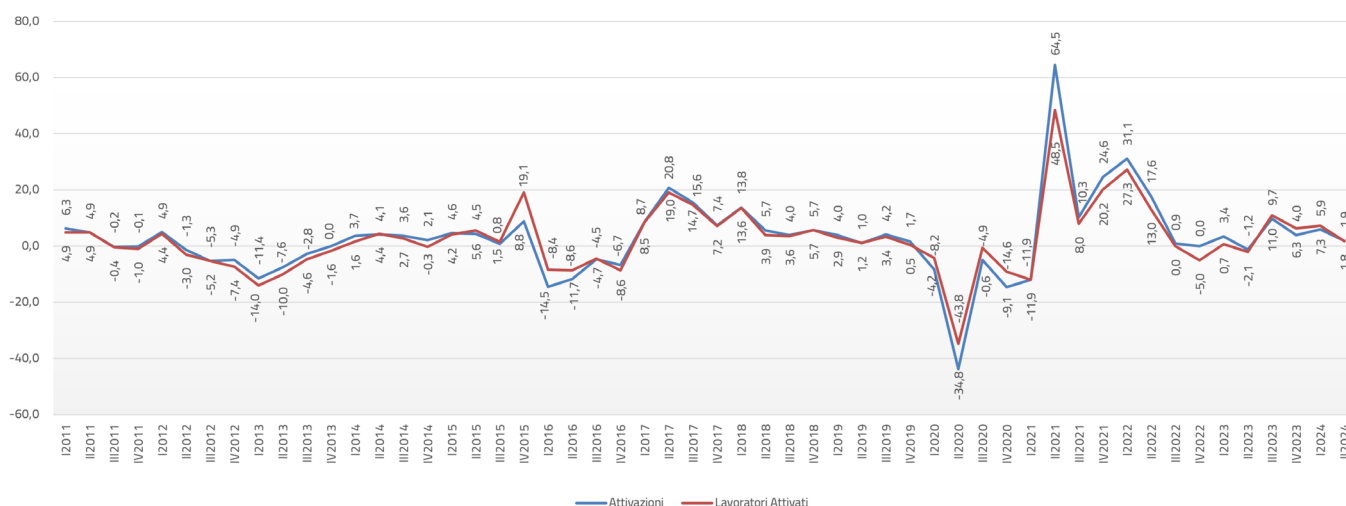
I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,8% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,2%) e soggetti svantaggiati (4,2%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,4%).

Il numero di tirocini cessati nel secondo trimestre del 2024 risulta pari a 67 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 68,2% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 74,3% lo stesso trimestre dell'anno precedente).



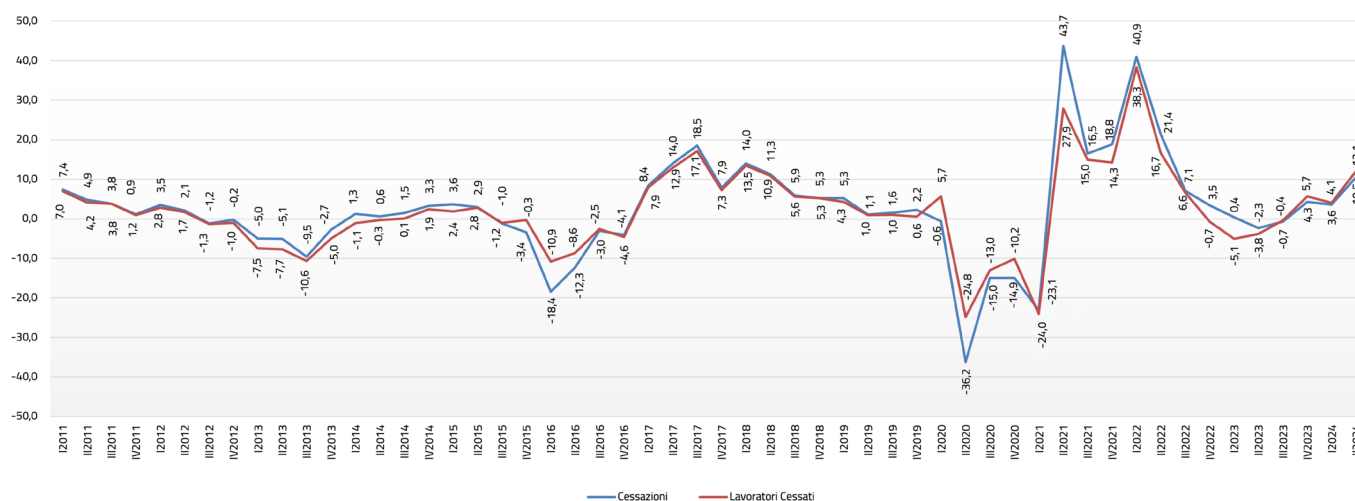
La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali).
Serie storica I Trimestre 2011 - II Trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali).
Serie storica I Trimestre 2011 - II Trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel secondo trimestre del 2024 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, risulta pari a 3 milioni 714 mila, di cui 2 milioni 15 mila uomini e 1 milione 699 mila donne. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente viene rilevato un aumento del 2,0% (pari a +72 mila attivazioni), in misura percentuale equivalente per la componente maschile e per quella femminile (Tavola 1). La crescita tendenziale osservata nel secondo trimestre del 2024 interessa maggiormente il Mezzogiorno (+5,1%), che

rappresenta il 34,0% del totale delle attivazioni nazionali, rispetto al Nord del Paese (+1,4%), dove si concentra il 42,1% delle attivazioni. Il Centro, che assorbe il 23,9% delle attivazioni, presenta invece una riduzione pari a -1,3%. L'analisi per genere a livello territoriale evidenzia una dinamica maggiormente positiva per gli uomini nel Nord del Paese (+1,7%, rispetto a +1,1% per le donne), mentre nel Mezzogiorno la crescita risulta sostanzialmente simile. Il calo osservato nel Centro si presenta più intenso per la componente maschile (-2,1%) rispetto a quella femminile (-0,4%).

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica ^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.562.558	827.770	734.788	21.654	13.526	8.128	1,4	1,7	1,1
Centro	886.022	459.872	426.150	-11.822	-10.047	-1.775	-1,3	-2,1	-0,4
Mezzogiorno	1.263.956	726.315	537.641	61.891	35.766	26.125	5,1	5,2	5,1
N.d. ^(c)	1.104	743	361	132	95	37	13,6	14,7	11,4
Totale	3.713.640	2.014.700	1.698.940	71.855	39.340	32.515	2,0	2,0	2,0

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.
^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni viene assorbita dal settore dei Servizi: considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, nel secondo trimestre del 2024 si registrano 2 milioni 886 mila attivazioni in tale settore, pari al 77,7% del totale economia (Tavola 2). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta una quota molto più elevata delle attivazioni tra le donne, pari all'88,6% del totale registrato per la componente femminile, rispetto al 68,5% calcolata per gli uomini. Nei Servizi si registra un incremento tendenziale pari al 2,6% (+72 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, anche se in misura moderatamente superiore quella femminile (+2,8%) rispetto a quella maschile

(+2,3%). L'Industria, che costituisce il 12,9% delle attivazioni (corrispondenti a 478 mila unità), mostra invece un calo rispetto al secondo trimestre del 2023, pari a -2,2%, per effetto di una significativa riduzione nell'Industria in senso stretto (-5,6%) e di un incremento nelle Costruzioni (+2,4%); si osserva nell'Industria in senso stretto, inoltre, una contrazione più marcata per la componente femminile (-7,6%) rispetto a quella maschile (-4,7%). Il settore dell'Agricoltura, che con 350 mila attivazioni assorbe il 9,4% delle attivazioni, presenta una crescita percentuale, pari a +3,1%, che interessa esclusivamente la componente maschile (+5,5%), mentre risulta in calo quella femminile (-2,2%).

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	350.028	245.243	104.785	10.525	12.881	-2.356	3,1	5,5	-2,2
Industria	477.667	388.821	88.846	-10.780	-4.201	-6.579	-2,2	-1,1	-6,9
<i>Industria in senso stretto</i>	265.294	187.816	77.478	-15.710	-9.366	-6.344	-5,6	-4,7	-7,6
<i>Costruzioni</i>	212.373	201.005	11.368	4.930	5.165	-235	2,4	2,6	-2,0
Servizi	2.885.945	1.380.636	1.505.309	72.110	30.660	41.450	2,6	2,3	2,8
Totale	3.713.640	2.014.700	1.698.940	71.855	39.340	32.515	2,0	2,0	2,0

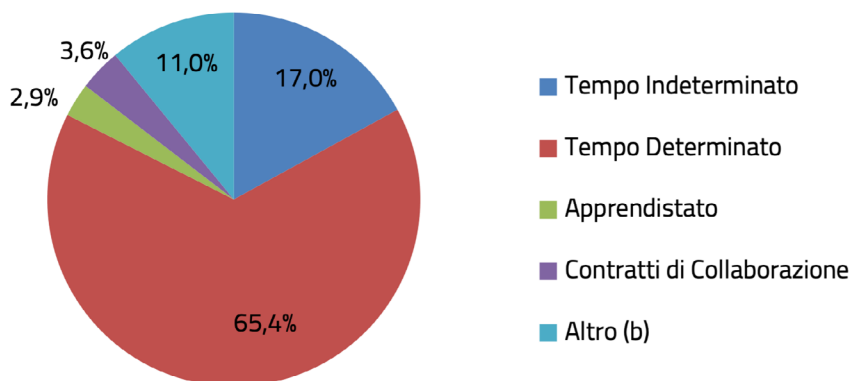
^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, il numero di attivazioni nel secondo trimestre del 2024 risulta pari a 3 milioni 498 mila, in aumento dell'1,9% (pari a 64 mila attivazioni in più) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Tavola 4). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) risultano in crescita del 5,3% su base annua, un valore in aumento rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +4,5%). L'incremento medio annuo interessa in misura superiore la componente maschile (+6,7%, rispetto a +3,8% rilevato per quella femminile); la crescita riguarda, inoltre, tutte le aree del Paese ma con un tasso di variazione annuo più elevato nel Nord del Paese e nel Mezzogiorno (per entrambi +6,6%) rispetto al Centro (+1,6%). Prendendo in esame i settori di attività economica, si può calcolare che i Servizi mostrano il maggior incremento medio annuo, pari a +7,1%, un valore peraltro in leggera crescita rispetto a quello osservato per il trimestre precedente (+6,5%). Anche il settore delle Costruzioni presenta una significativa crescita annua, pari al 5,7%, un tasso di variazione annuo in accelerazione rispetto a quello calcolato nel trimestre

precedente (pari a +3,9%). L'Agricoltura, invece, registra un incremento annuo più moderato (+0,4%), mentre l'Industria in senso stretto mostra un calo annuo pari a -4,7%, un tasso ancora più intenso di quello osservato lo scorso trimestre (-4,2%).

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni per tipologia di contratto, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, si osserva che la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari nel secondo trimestre del 2024 al 65,4% (in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 17,0% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (risultava pari al 17,9% nel secondo trimestre dell'anno precedente) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 2,9% del totale attivazioni per i contratti di Apprendistato (-0,4 punti percentuali) e pari al 3,6% per i contratti di Collaborazione, un'incidenza che risulta in significativo aumento tendenziale, pari a +1,6 punti percentuali. Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta l'11,0% del totale attivazioni (quota sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente).

Grafico 3. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati^(a) per tipologia di contratto (composizioni percentuali). II Trimestre 2024

^(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2024 le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, risultano pari a 632 mila, in calo del 2,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -18 mila contratti), mentre le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 430 mila, mostrano un incremento pari a +1,5% (corrispondenti a +37 mila contratti) (Tavola 3).

Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 109 mila, diminuiscono del 10,0%, mentre per i contratti i Collaborazione, pari a 136 mila, si registra una notevole crescita, pari a +84,5%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 407 mila e costituiti in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una crescita molto moderata, pari a +0,7% (circa 3 mila contratti in più).

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2024

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	632.441	353.570	278.871	-17.740	-8.180	-9.560	-2,7	-2,3	-3,3
Tempo Determinato	2.429.923	1.318.078	1.111.845	36.903	17.498	19.405	1,5	1,3	1,8
Apprendistato	108.543	61.232	47.311	-12.040	-7.761	-4.279	-10,0	-11,2	-8,3
Contratti di Collaborazione	135.535	64.632	70.903	62.059	36.083	25.976	84,5	126,4	57,8
Altro ^(b)	407.198	217.188	190.010	2.673	1.700	973	0,7	0,8	0,5
Totale	3.713.640	2.014.700	1.698.940	71.855	39.340	32.515	2,0	2,0	2,0

^(a) Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si può osservare come la dinamica tendenziale positiva delle attivazioni riscontrata per le Collaborazioni sia molto più accentuata per la componente maschile, dove si registra un incremento notevolmente più significativo per gli uomini (+126,4%). Riguardo al Tempo Determinato si osserva invece una crescita lievemente superiore per la componente femminile (+1,8%, rispetto a +1,3% per quella maschile). Considerando le tipologie contrattuali per le quali si registra un calo tendenziale, ossia il Tempo Indeterminato e l'Apprendistato, si osserva una riduzione più intensa per le donne nel caso del Tempo Indeterminato (-3,3%) e per gli uomini relativamente all'Apprendistato (-11,2%).

Nel secondo trimestre del 2024, il numero di trasformazioni a Tempo Indeterminato risulta pari a 216 mila, in crescita di 7 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e corrispondente a un aumento percentuale pari a +3,5%; l'incremento coinvolge in maniera sostanzialmente simile entrambe le componenti di genere. Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta, quindi, pari al 34,1% (216 mila su 632 mila). Si osserva, inoltre, che il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (pari a -18 mila) viene spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -25 mila, e della crescita delle trasformazioni, pari a +7 mila.

Le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano composte da 180 mila trasformazioni di contratti a Tempo Determinato, pari all'83,4% del totale, e da 36 mila

trasformazioni provenienti dai contratti di Apprendistato, pari al 16,6% del totale. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in calo del 2,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, osservato in entrambe le componenti di genere (-2,2% per la componente maschile e -2,6% per quella femminile), mentre aumentano del 48,4% le trasformazioni dall'Apprendistato, in misura superiore per le donne (+51,8%) rispetto agli uomini (+46,2%).

Considerando la dinamica degli ultimi quattro trimestri relativa alle attivazioni per tipologia di contratto (comprendente delle trasformazioni), si può osservare che le attivazioni a Tempo Indeterminato risultano in calo dell'1,8%, in leggera ripresa rispetto alla riduzione media annua registrata nel trimestre precedente (-2,6%). L'incremento medio annuo dei contratti a Tempo Determinato risulta pari all'1,4%, mentre si evidenzia il notevole livello registrato per il tasso di crescita medio annuo delle attivazioni tramite le Collaborazioni, che raggiunge un valore pari a +166,2%: infatti, dal terzo trimestre del 2023 al secondo del 2024 risultano 960 mila contratti di Collaborazione attivati, a fronte di un numero pari a 361 mila contratti registrati nella precedente annualità (periodo compreso tra il terzo trimestre del 2022 e il secondo del 2023).

Analizzando complessivamente i flussi degli ultimi quattro trimestri in entrata e in uscita dai contratti a Tempo Indeterminato, Tempo Determinato e Apprendistato, si registra un saldo annuo¹ tra attivazioni e cessazioni a Tempo Indeterminato positivo, pari a +541 mila unità, così come quello a Tempo Determinato, pari a +45 mila unità, mentre per l'Apprendistato risulta negativo, pari a -65 mila unità.

¹ Il saldo annuo tra attivazioni e cessazioni, relativo al complesso degli ultimi quattro trimestri, tiene conto anche delle trasformazioni a Tempo Indeterminato provenienti da contratti a Tempo Determinato o di Apprendistato; quindi, il saldo annuo è stato calcolato come segue:

- Saldo Tempo Indeterminato (TI): Attivazioni TI + trasformazioni TI – Cessazioni TI
- Saldo Tempo Determinato (TD): Attivazioni TD – trasformazioni da TD – Cessazioni TD
- Saldo Apprendistato (APP): Attivazioni APP – trasformazioni da APP – Cessazioni APP

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel secondo trimestre del 2024, i lavoratori interessati da almeno un'attivazione sono risultati pari a 2 milioni 537 mila, in confronto a un numero di attivazioni nel trimestre, al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 3 milioni 498 mila (Tavola 4). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di lavoratori coinvolti risulta in aumento dell'1,8% (corrispondenti a +45 mila individui), un tasso di crescita sostanzialmente simile rispetto a quello

registrato per i contratti attivati, pari a +1,9%. La dinamica tendenziale positiva con valori di crescita analoghi tra i rapporti di lavoro attivati e i lavoratori coinvolti, determina una stabilità del numero di attivazioni pro capite, che risulta pari a 1,38, sia nel secondo trimestre del 2023 che nel secondo trimestre del 2024. La stabilità deriva da un lieve incremento per la componente femminile (da 1,41 a 1,43) e una leggera riduzione per quella maschile (da 1,35 a 1,34).

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	708.854	551.404	1,29	6,2	5,8
25-34	878.739	638.274	1,38	0,4	0,0
35-44	687.345	483.420	1,42	-0,4	-0,9
45-54	677.262	471.653	1,44	-0,1	-0,9
55-64	450.885	324.065	1,39	3,6	4,6
65 ed oltre	94.860	68.598	1,38	8,6	14,1
Totale	3.497.945	2.537.230	1,38	1,9	1,8
Maschi					
Fino a 24	399.909	315.591	1,27	5,6	6,1
25-34	490.885	367.739	1,33	1,2	1,5
35-44	367.948	269.639	1,36	0,6	1,1
45-54	331.010	238.892	1,39	-1,1	-0,5
55-64	239.295	174.765	1,37	1,9	4,5
65 ed oltre	60.523	43.514	1,39	8,8	16,0
Totale	1.889.570	1.410.030	1,34	1,9	2,8
Femmine					
Fino a 24	308.945	235.813	1,31	6,9	5,5
25-34	387.854	270.535	1,43	-0,7	-1,8
35-44	319.397	213.781	1,49	-1,4	-3,2
45-54	346.252	232.761	1,49	0,8	-1,3
55-64	211.590	149.300	1,42	5,6	4,7
65 ed oltre	34.337	25.084	1,37	8,4	10,8
Totale	1.608.375	1.127.200	1,43	1,9	0,5

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'incremento dei lavoratori attivati nel secondo trimestre del 2024 viene determinato in misura superiore dalla crescita registrata per gli uomini (+2,8%) rispetto alle donne (+0,5%). Tra gli uomini, la dinamica positiva interessa tutte le classi di età, ad eccezione di quella che comprende i lavoratori tra 45 e 54 anni, che mostra una riduzione pari a -0,5%. In particolare, la crescita delle attivazioni interessa in misura superiore i giovani fino a 24 anni (+6,1%) e gli individui con oltre 54 anni di età, per i quali si osserva un incremento

pari al 4,5% per i 55-64enni e al 16,0% per gli over 64; per i lavoratori tra i 25 e i 44 anni di età, la crescita risulta moderata (+1,5% per i 25-34enni e +1,1% per i 35-44enni). Tra le donne, invece, l'aumento tendenziale riguarda esclusivamente le lavoratrici più giovani (+5,5%) e quelle dai 55 anni in poi (+4,7% per le 55-64enni e +10,8% per le over 64). Le classi di età comprese tra i 25 e i 54 anni mostrano un calo, pari a -1,8% per quella 25-34 anni, a -3,2% per quella 35-44 anni e a -1,3% per la classe 45-54 anni.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel secondo trimestre del 2024 si registrano 3 milioni 394 mila contratti di lavoro giunti a conclusione, corrispondenti a 1 milione 741 mila maschi e 1 milione 653 mila femmine. Nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente l'aumento rilevato è pari al 10,5%, corrispondente ad una crescita di 323 mila rapporti cessati, che coinvolge in misura superiore la componente maschile, con una variazione percentuale pari a +13,1% (pari a +201 mila rapporti) nei confronti della componente femminile che mostra una crescita dell'8,0% (pari a +122 mila) (Tavola 5). Nel complesso il dato osservato nel secondo trimestre 2024 rappresenta la terza variazione di segno positivo a partire dal quarto trimestre 2023, dopo due trimestri di variazioni negative. A livello territoriale l'analisi dei

dati conferma una dinamica di segno positivo in tutte le ripartizioni considerate, distinguendo, una variazione superiore nel Mezzogiorno (+12,3%) - che assorbe il 32,2% delle cessazioni - e nel Nord (+11,3%), dove si concentra la quota più alta, pari al 42,8%, mentre resta più contenuta, al di sotto della media nazionale, nel Centro (+7,1%), che rappresenta il 25,0% dei rapporti giunti a conclusione.

L'analisi di genere a livello ripartizionale evidenzia una dinamica positiva in tutte le aree, che coinvolge entrambe le componenti, con incrementi superiori nei maschi rispetto alle femmine. Tale divario di genere appare più consistente nel Nord, dove i rapporti cessati crescono per la componente maschile del +15,4%, a fronte di una variazione per quella femminile del +7,3%.

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.451.454	741.700	709.754	147.249	98.856	48.393	11,3	15,4	7,3
Centro	850.290	421.864	428.426	56.625	33.903	22.722	7,1	8,7	5,6
Mezzogiorno	1.091.177	577.082	514.095	119.276	68.218	51.058	12,3	13,4	11,0
N.d. ^(b)	955	640	315	133	72	61	16,2	12,7	24,0
Totale	3.393.876	1.741.286	1.652.590	323.283	201.049	122.234	10,5	13,1	8,0

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre 2024 sono pari a 2 milioni 756 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra l'81,2% delle cessazioni, raggiungendo una quota pari al 91,5% per la sola componente femminile. Nei confronti dello stesso trimestre del 2023, a fronte di una riduzione negli altri settori, la quota percentuale dei Servizi mostra, invece, una crescita (pari a 1,5 punti percentuali), che usufruisce del contributo di entrambe le componenti di genere. Anche in termini di andamento tendenziale i rapporti di lavoro cessati nei Servizi mostrano, con un aumento del +12,6% (pari a +308 mila unità), una variazione superiore nei confronti degli altri settori, determinata in misura maggiore dal contributo dei maschi (+17,6%) piuttosto che delle femmine (+8,7%) (Tavola 6).

Il Settore industriale, che rappresenta il 10,9% del totale delle cessazioni - una quota inferiore se confrontata con il 12,0% rilevato nel secondo trimestre del 2023 -

registra 372 mila rapporti di lavoro giunti al termine, con una crescita tendenziale dell'1,2% (pari a +4 mila unità). Tale crescita, che interessa la componente maschile (+1,8%) a fronte di una variazione di segno negativo della componente femminile (-1,7%), è riconducibile prevalentemente al comparto delle Costruzioni (+6,3%), mentre il comparto dell'Industria in senso stretto mostra un decremento pari a -2,8%, che coinvolge in misura sostanzialmente simile entrambe le componenti di genere.

Nel trimestre in esame la crescita dei rapporti giunti al termine interessa anche il Settore Agricolo, che rappresenta il 7,8% delle cessazioni, facendo registrare con una variazione pari a +4,4% (pari a 11 mila unità), maggiore della componente maschile (+5,1%) nei confronti di quella femminile (+2,6%), che rappresenta il terzo incremento consecutivo dopo il trend decrescente iniziato dal secondo trimestre 2022.

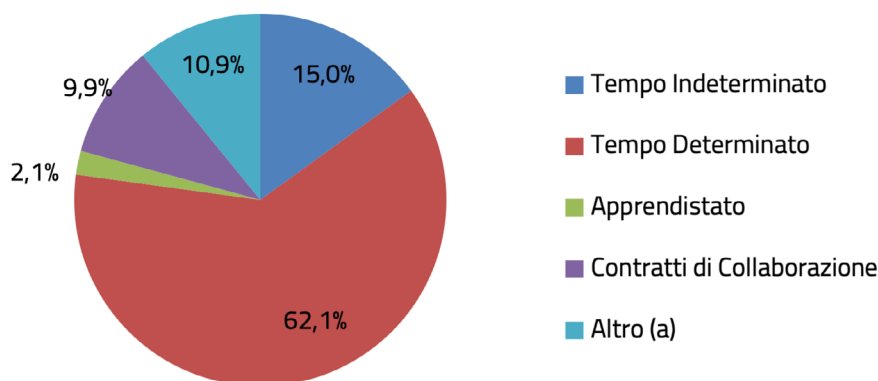
Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	265.827	190.780	75.047	11.133	9.238	1.895	4,4	5,1	2,6
Industria	371.577	306.853	64.724	4.304	5.426	-1.122	1,2	1,8	-1,7
<i>Industria in senso stretto</i>	202.360	145.288	57.072	-5.782	-4.224	-1.558	-2,8	-2,8	-2,7
<i>Costruzioni</i>	169.217	161.565	7.652	10.086	9.650	436	6,3	6,4	6,0
Servizi	2.756.472	1.243.653	1.512.819	307.846	186.385	121.461	12,6	17,6	8,7
Totale	3.393.876	1.741.286	1.652.590	323.283	201.049	122.234	10,5	13,1	8,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale conferma la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, che comprendono il 62,1% del totale dei contratti - rappresentati da 2 milioni 109 mila cessazioni - in calo di 3,6 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2023; una quota minore, pari al 15,0% dei contratti, è rappresentato dai rapporti a Tempo Indeterminato (pari a 510 mila unità), che registrano

una riduzione percentuale maggiore, pari a 2,2 punti. Allo stesso modo si osserva un lieve calo (0,3 punti) della quota relativa all'Apprendistato, che costituisce il 2,1% dei contratti, così come di quella riguardante la tipologia Altro (-0,6%), a fronte dell'aumento del peso dei contratti di Collaborazione, che passano dal 3,1% del secondo trimestre 2023 al 9,9% dello stesso trimestre del 2024 (Grafico 4).

Figura 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Il Trimestre 2024

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni nel secondo trimestre 2024 interessano in modo diversificato le tipologie di contratto. Tra queste, il Contratto di collaborazione mostra un forte incremento (pari al 250%, corrispondente a +239 mila unità) – il quarto consecutivo – a cui contribuisce in misura maggiore la componente maschile (+467,1%) rispetto alla controparte femminile (115,6%); seppure in misura minore cresce anche il Contratto a tempo Determinato (+4,5%, pari a 91 mila cessazioni in più rispetto allo stesso trimestre del 2023), con una variazione maggiore della componente femminile (+5,1%) rispetto a quella

maschile (+3,9%), allo stesso modo dei contratti assimilati alla tipologia Altro (+4,3%, pari a +15 mila) dove l'incremento percentuale nelle femmine (pari a +5,0%) è superiore a quello rilevato nei maschi (+3,8%). Di contro, nello stesso periodo si osserva un decremento delle cessazioni nei contratti a Tempo Indeterminato (-3,6%, pari a -19 mila) – che prosegue dal quarto trimestre del 2022 – e in quelli di Apprendistato (-4,2%, pari a -3 mila). In entrambi i contratti la riduzione è riconducibile al contributo di ambedue le componenti di genere, con una preponderanza della componente maschile rispetto a quella femminile (Tavola 7).

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	510.298	282.493	227.805	-19.321	-12.156	-7.165	-3,6	-4,1	-3,0
Tempo Determinato	2.108.875	1.013.456	1.095.419	91.188	37.881	53.307	4,5	3,9	5,1
Apprendistato	70.396	42.003	28.393	-3.069	-2.400	-669	-4,2	-5,4	-2,3
Contratti di Collaborazione	335.004	207.132	127.872	239.184	170.610	68.574	249,6	467,1	115,6
Altro ^(a)	369.303	196.202	173.101	15.301	7.114	8.187	4,3	3,8	5,0
Totale	3.393.876	1.741.286	1.652.590	323.283	201.049	122.234	10,5	13,1	8,0

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alla durata effettiva del rapporto di lavoro, nel secondo trimestre 2024 la quota più consistente di rapporti conclusi riguarda - nella stessa misura, corrispondente al 35,5% del totale - sia i contratti di durata fino a 30 giorni (pari a 1 milione 206 mila) che quelli tra 91-365 giorni (pari a 1 milione 204 mila). Per i contratti fino a 30 giorni tale quota risulta in calo di 2,4 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In particolare, si osserva che il 15,0% (pari a 509 mila unità) ha una durata compresa tra 4-30 giorni, il 14,3% si esaurisce in un giorno (pari a 485 mila), mentre una percentuale minore, pari al 6,2%, è rappresentata dai rapporti di durata 2-3 giorni.

Considerando il complesso dei contratti, una percentuale minore di cessazioni, corrispondente al 15,4% è costituita dai contratti di durata pari a 366 giorni e oltre (pari a 523 mila) e da quelli di durata compresa tra 31 e 90 giorni, che costituiscono il 13,6% del totale (pari a 461 mila); entrambi i contratti mostrano una riduzione della quota rispetto al secondo trimestre 2023 (rispettivamente -0,2 e -0,5 punti percentuali).

Nel confronto tendenziale delle variazioni per durata del

rapporto di lavoro si rileva come la crescita delle cessazioni osservata nel secondo trimestre 2024 coinvolge in misura maggiore i contratti compresi tra 91 e 365 giorni, che mostrano una variazione del 21,0%, pari a +209 mila cessazioni, nonché quelli di durata 366 e oltre (+9,3%), mentre l'incremento minore si osserva nei contratti più brevi, di durata pari a 1 giorno (+0,9%, pari a +4 mila). Tale incremento nei contratti pari ad 1 giorno ristabilisce una variazione di segno positivo, dopo il calo rilevato nei due trimestri precedenti, che aveva costituito un'inversione di tendenza a fronte del trend di crescita iniziato a partire dal primo trimestre del 2021. In termini di genere la crescita dei contratti di brevissima durata è riconducibile unicamente al contributo della componente femminile (+5,8%) a fronte di una decrescita nella componente maschile (-3,6%); considerando i contratti pari a 2-3 giorni, la variazione (pari a +7,3%) è riconducibile ad una maggiore incremento delle femmine (+9,4%) rispetto ai maschi (+4,9%), mentre nei contratti pari a 4-30 giorni la variazione maggiore riguarda i maschi piuttosto che le femmine (rispettivamente +5,5% e +3,2%) (Tavola 8).

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 30	1.205.919	599.798	606.121	40.211	9.174	31.037	3,4	1,6	5,4
1	485.154	239.993	245.161	4.462	-9.047	13.509	0,9	-3,6	5,8
2-3	211.314	95.775	115.539	14.432	4.502	9.930	7,3	4,9	9,4
4-30	509.451	264.030	245.421	21.317	13.719	7.598	4,4	5,5	3,2
31-90	460.611	258.683	201.928	29.398	20.392	9.006	6,8	8,6	4,7
91-365	1.204.378	585.261	619.117	208.965	141.872	67.093	21,0	32,0	12,2
366 e oltre	522.968	297.544	225.424	44.709	29.611	15.098	9,3	11,1	7,2
Totale	3.393.876	1.741.286	1.652.590	323.283	201.049	122.234	10,5	13,1	8,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda i motivi di cessazione, nel secondo trimestre 2024 la quota maggiore è rappresentata da 2 milioni 414 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 71,1% del totale. Tale causa registra anche l'incremento percentuale più alto rispetto al secondo trimestre 2023 (+16,2%, pari a +336 mila unità), coinvolgendo i maschi in misura superiore alle femmine (rispettivamente +21,5% e +11,5%) ([Tavola 9](#)).

Anche i motivi rientranti in Altre Cause e nelle Cessazioni promosse dal datore di lavoro, corrispondenti rispettivamente al 5,0% e al 7,2% del totale, registrano un incremento tendenziale. Nelle 245 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro, in aumento dell'1,1%, il maggior peso percentuale è costituito dalla componente dei Licenziamenti, che rappresenta il 4,7% delle cause di cessazione. Nel secondo trimestre 2024 sono stati registrati 161 mila rapporti cessati per tale motivo, con un incremento dell'1,0%, che rappresenta la prima variazione positiva dal terzo trimestre 2022. In termini di genere tale incremento è ascrivibile unicamente al contributo della componente maschile (pari a +3,1%), mentre nella componente femminile le cessazioni per Licenziamento

mostrano, invece, un calo (pari a -1,4%). Sempre nell'ambito delle Cessazioni promosse dal datore di lavoro, subiscono un incremento anche la Cessazione Attività (+8,1%) e la causa denominata Altro (+0,5%), con variazioni positive in entrambe le componenti di genere.

Le Cessazioni richieste dal lavoratore sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni, che costituiscono il 16,1% del totale, rappresentate da 548 mila rapporti, con una percentuale di maschi (pari a 18,4%) superiore rispetto alle femmine (pari a 13,7%), mentre i Pensionamenti contribuiscono in misura minore (pari a 0,5%). Nel trimestre considerato le Dimissioni registrano un calo tendenziale, pari a -3,8%, così come i pensionamenti (-6,5%). In entrambi i casi tale riduzione interessa entrambe le componenti di genere, con una variazione superiore nei maschi rispetto alle femmine.

Nel complesso, l'aumento delle cessazioni registrato nel secondo trimestre 2024 è riconducibile al contributo delle Cessazioni al Termine e delle Cessazioni promosse dal datore di lavoro – al cui interno fa eccezione il Licenziamento per la parte relativa alla componente femminile – mentre decrescono le Cessazioni richieste dal lavoratore ([Tavola 9](#)).

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2024

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	565.014	330.094	234.920	-22.643	-16.300	-6.343	-3,9	-4,7	-2,6
<i>Dimissioni^(a)</i>	547.651	320.460	227.191	-21.442	-15.237	-6.205	-3,8	-4,5	-2,7
<i>Pensionamento</i>	17.363	9.634	7.729	-1.201	-1.063	-138	-6,5	-9,9	-1,8
Cessazione promossa dal datore di lavoro	245.042	137.485	107.557	2.622	3.325	-703	1,1	2,5	-0,6
<i>Cessazione Attività</i>	8.321	4.409	3.912	627	366	261	8,1	9,1	7,1
<i>Licenziamento^(b)</i>	160.979	87.819	73.160	1.620	2.679	-1.059	1,0	3,1	-1,4
<i>Altro^(c)</i>	75.742	45.257	30.485	375	280	95	0,5	0,6	0,3
Cessazione al Termine	2.413.524	1.173.564	1.239.960	336.049	207.867	128.182	16,2	21,5	11,5
Altre Cause ^(d)	170.296	100.143	70.153	7.255	6.157	1.098	4,4	6,6	1,6
Totale	3.393.876	1.741.286	1.652.590	323.283	201.049	122.234	10,5	13,1	8,0

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; Recesso con preavviso al termine del periodo formativo

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo;

Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel secondo trimestre 2024, le cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti a 3 milioni 394 mila rapporti, hanno interessato 2 milioni 411 mila lavoratori per almeno una cessazione. Così come per i rapporti, i lavoratori interessati da cessazioni hanno registrato un incremento, pari al 12,1%, corrispondente a circa 260 mila individui, coinvolgendo la componente maschile in misura superiore rispetto alla componente femminile (rispettivamente +16,3% e +7,7%) (Tavola 10).

Allo stesso modo che per i rapporti di lavoro anche per i lavoratori interessati la crescita delle cessazioni è

distribuita in tutte le classi d'età, registrando variazioni superiori nella classe sessantacinque ed oltre (+29,2%) e in quella dei giovani 15-24enni (+20,2%), mentre l'incremento minore, pari a +7,9% si osserva nella fascia dai 35 ai 44 anni. Con riferimento al numero medio pro capite di cessazioni, nel periodo considerato si registra un valore pari a 1,41, che mostra una lieve riduzione rispetto al corrispondente trimestre del 2023 che risultava pari a 1,43. Nel confronto di genere tale riduzione è riconducibile ad un calo nella componente maschile (che passa da 1,41 a 1,37 a fronte di un aumento per quella femminile che passa da 1,44 a 1,45.

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	499.939	362.806	1,38	18,7	20,2
25-34	874.210	620.348	1,41	9,5	10,7
35-44	735.595	516.210	1,42	6,8	7,9
45-54	701.142	485.299	1,44	8,7	10,0
55-64	466.460	337.112	1,38	10,7	12,2
65 ed oltre	116.530	89.681	1,30	21,6	29,2
Totale	3.393.876	2.411.369	1,41	10,5	12,1
Maschi					
Fino a 24	282.858	210.414	1,34	20,5	23,9
25-34	461.733	337.346	1,37	13,8	16,2
35-44	360.072	260.185	1,38	9,4	11,9
45-54	322.564	229.258	1,41	9,7	13,0
55-64	241.393	176.666	1,37	10,3	13,5
65 ed oltre	72.666	55.374	1,31	25,8	37,6
Totale	1.741.286	1.269.195	1,37	13,1	16,3
Femmine					
Fino a 24	217.081	152.392	1,42	16,4	15,5
25-34	412.477	283.002	1,46	4,9	4,8
35-44	375.523	256.025	1,47	4,5	4,1
45-54	378.578	256.041	1,48	7,9	7,5
55-64	225.067	160.446	1,40	11,2	10,7
65 ed oltre	43.864	34.307	1,28	15,3	17,6
Totale	1.652.590	1.142.174	1,45	8,0	7,7

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tavola 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel secondo trimestre 2024. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati a livello regionale interessa il Lazio e la Lombardia con valori quasi sovrapponibili (rispettivamente 495 mila e 494 mila rapporti). Con uno scarto di 162 mila unità nei confronti del Lazio, la Puglia registra un valore pari a 333 mila rapporti attivati mentre sono interessate in misura minore, con valori comunque superiori a duecentomila rapporti attivati nel periodo, l'Emilia-Romagna (299 mila), la Campania (283 mila), la Sicilia (251 mila) il Veneto (245 mila) e la Toscana (222 mila). Si osserva come le prime due regioni per numero di attivazioni concentrano il 28,3% del totale nazionale, mentre nelle prime otto regioni si raccoglie il 74,9% del totale.

L'incremento dei rapporti di lavoro attivati a livello nazionale nel secondo trimestre 2024 risulta pari a +1,9% nei confronti del secondo trimestre del 2023 – al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato – a fronte di una variazione lievemente inferiore dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione, pari a +1,8%. La crescita rilevata a livello nazionale delle attivazioni non coinvolge

la totalità delle regioni: i rapporti attivati mostrano, infatti, un decremento in particolare nella regione Liguria, che presenta la variazione più significativa con -4,9%, con un corrispondente sostanziale calo dei lavoratori interessati (-4,8%), mentre nella regione Lazio a fronte di un calo del -3,3% dei rapporti attivati corrisponde invece un incremento dell'1,1% dei lavoratori interessati. Nello stesso periodo le attivazioni si riducono anche nella Provincia Autonoma di Trento (-2,1%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano (-1,7%), nonché, con variazioni minori in Basilicata e in Toscana.

Con riferimento, alle regioni interessate da un incremento delle attivazioni, le variazioni più significative si registrano in Campania (+8,2%), in Abruzzo (+6,4%), in Molise (+6,3%) e in Puglia (+5,4%), a cui corrisponde un aumento nelle stesse regioni dei lavoratori interessati.

Per quanto riguarda il numero medio di attivazioni per ogni lavoratore, a livello territoriale nel periodo considerato il valore più elevato si rileva nel Lazio, con 1,89 contratti per lavoratore, in diminuzione rispetto al secondo trimestre 2023 in cui risultava pari a 1,97 contratti, mentre il valore minore si registra nella Provincia Autonoma di Bolzano, con una media di 1,11 contratti, mantenendosi stabile nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente.

**Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).
II Trimestre 2024**

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	156.782	129.934	1,21	1,7	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.240	8.947	1,14	1,7	1,8
Lombardia	493.811	369.196	1,34	1,1	1,1
Bolzano/Bolzen	53.832	48.698	1,11	-1,7	-1,1
Trento	45.207	40.259	1,12	-2,1	-0,7
Veneto	244.981	205.923	1,19	0,5	1,1
Friuli-Venezia Giulia	60.053	49.283	1,22	3,6	1,5
Liguria	79.255	66.380	1,19	-4,9	-4,8
Emilia-Romagna	298.787	231.839	1,29	4,5	3,2
Toscana	221.935	176.455	1,26	-0,8	-1,2
Umbria	38.315	30.790	1,24	3,9	3,3
Marche	86.243	70.262	1,23	3,3	2,5
Lazio	494.649	261.872	1,89	-3,3	1,1
Abruzzo	77.495	62.824	1,23	6,4	5,2
Molise	12.785	10.728	1,19	6,3	7,6
Campania	282.515	205.616	1,37	8,2	5,0
Puglia	332.976	228.378	1,46	5,4	3,4
Basilicata	42.038	31.320	1,34	-1,1	0,4
Calabria	93.953	79.705	1,18	4,7	5,2
Sicilia	251.292	192.682	1,30	4,1	3,4
Sardegna	119.712	99.008	1,21	2,9	2,2
N.D. ^(c)	1.089	866	1,26	13,8	9,1
Totale^(d)	3.497.945	2.537.230	1,38	1,9	1,8

(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tavola 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel secondo trimestre del 2024.

È possibile osservare nel confronto tra le regioni una sostanziale corrispondenza tra quelle con il maggior numero di rapporti cessati e di attivazioni: la Lombardia (534 mila cessazioni), il Lazio (514 mila), la Puglia (299 mila), l'Emilia-Romagna (285 mila), la Campania (271 mila), la Sicilia (242 mila), il Veneto (241 mila), la Toscana (206 mila), che rappresentano complessivamente il 76,4% delle cessazioni totali, mentre le prime due regioni rappresentano da sole

il 30,9%, raccogliendo in termini assoluti circa 1 milione 48 mila rapporti giunti a conclusione. Le stesse regioni rappresentano sostanzialmente anche la distribuzione nei lavoratori interessati da cessazioni.

L'incremento dei rapporti di lavoro cessati nel secondo trimestre 2024 (pari a +10,5%), allo stesso modo dell'aumento dei lavoratori interessati (pari a +12,1%) si estende a tutte le regioni. Il maggior incremento si rileva nella regione Marche, con una variazione pari a +27,4% che si colloca ampiamente al di sopra della media nazionale, seguita da Umbria (+17,8%), Emilia-Romagna (+17%) e Abruzzo (16,7%),

mentre la variazione più contenuta si osserva nel Lazio, con un incremento tendenziale dei rapporti cessati pari all'1,6%. Con riferimento al numero medio di cessazioni per lavoratore, nel secondo trimestre del 2024 il valore più elevato, pari a 1,87, si registra nella regione Lazio, in decrescita rispetto al

2,02 osservato nello stesso trimestre dell'anno precedente, mentre il numero medio meno elevato si riscontra nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,09 contratti per lavoratore, in lieve calo rispetto all'1,10 rilevato nel secondo trimestre 2023.

Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	174.615	143.769	1,21	9,8	9,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.081	9.701	1,14	7,8	8,5
Lombardia	534.422	401.052	1,33	8,6	9,8
Bolzano/Bolzen	42.092	38.556	1,09	6,2	7,1
Trento	33.876	29.701	1,14	4,6	6,5
Veneto	240.887	199.365	1,21	15,0	17,0
Friuli-Venezia Giulia	58.603	47.045	1,25	12,2	10,5
Liguria	70.459	58.039	1,21	8,4	9,0
Emilia-Romagna	285.419	219.988	1,30	17,0	16,5
Toscana	205.911	160.746	1,28	12,8	13,9
Umbria	42.426	33.598	1,26	17,8	18,4
Marche	88.070	71.610	1,23	27,4	28,7
Lazio	513.883	275.156	1,87	1,6	9,9
Abruzzo	68.038	54.144	1,26	16,7	16,4
Molise	12.270	9.989	1,23	11,3	12,0
Campania	270.619	188.470	1,44	14,3	12,0
Puglia	299.249	200.003	1,50	12,6	11,1
Basilicata	42.633	29.679	1,44	7,3	8,2
Calabria	74.120	58.293	1,27	9,7	11,5
Sicilia	242.135	178.566	1,36	11,2	10,6
Sardegna	82.113	63.047	1,30	9,5	9,0
N.D. ^(c)	955	726	1,32	16,2	8,4
Totale^(d)	3.393.876	2.411.369	1,41	10,5	12,1

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a Tempo Indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con

il Decreto-legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trimestre in esame, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) ha registrato 364 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 188 mila riguardano gli uomini e 176 mila interessano le donne, con un calo pari al 2,5% rispetto allo stesso trimestre del 2023 (Tavola 13).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 4,8% su base annua, una riduzione meno marcata rispetto a quella calcolata in corrispondenza del trimestre precedente (-5,8%). La contrazione interessa in misura superiore gli uomini (-5,3%, rispetto a -4,2% registrato per le donne) e i lavoratori con età comprese tra i 25 e i

54 anni, mentre per gli over 54 risulta un incremento delle attivazioni.

In corrispondenza di 364 mila contratti di somministrazione attivati nel secondo trimestre del 2024, risultano 220 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 122 mila uomini e 98 mila donne, con una diminuzione del 2,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo rilevato per entrambe le componenti di genere, anche se in misura superiore per quella maschile (-2,5%). La dinamica tendenziale negativa riferita al numero di lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni in somministrazione (-2,0%), pertanto, risulta lievemente meno marcata rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro attivati (-2,5%).

² Articolo 1 (definizioni) comma c) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	97.157	55.043	1,77	3,9	1,4
25-34	102.003	65.754	1,55	-4,5	-2,6
35-44	67.772	42.506	1,59	-5,8	-5,5
45-54	62.373	37.781	1,65	-7,7	-3,5
55-64	32.329	17.322	1,87	3,2	1,8
65 ed oltre	2.870	1.493	1,92	3,6	8,9
Totale	364.504	219.899	1,66	-2,5	-2,0
Maschi					
Fino a 24	54.118	33.472	1,62	0,5	-0,5
25-34	58.727	39.838	1,47	-4,8	-1,8
35-44	33.443	22.415	1,49	-3,5	-4,4
45-54	25.823	16.914	1,53	-10,1	-5,8
55-64	14.331	8.090	1,77	-3,2	-3,2
65 ed oltre	1.619	837	1,93	0,2	8,0
Totale	188.061	121.566	1,55	-3,7	-2,5
Femmine					
Fino a 24	43.039	21.571	2,00	8,6	4,5
25-34	43.276	25.916	1,67	-4,0	-3,8
35-44	34.329	20.091	1,71	-8,1	-6,7
45-54	36.550	20.867	1,75	-5,9	-1,6
55-64	17.998	9.232	1,95	9,0	6,7
65 ed oltre	1.251	656	1,91	8,5	10,1
Totale	176.443	98.333	1,79	-1,2	-1,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,66, con un valore pari a 1,79 per le donne e 1,55 per gli uomini. Poiché nel secondo trimestre del 2024 le dinamiche tendenziali dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti risultano solo lievemente differenti, il numero medio di attivazioni pro capite subisce una impercettibile variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, quando il valore era pari a 1,67.

La diminuzione percentuale delle attivazioni in somministrazione interessa i lavoratori dai 25 ai 54 anni di età, mentre le altre classi di età mostrano una crescita tendenziale, pari all'1,4% per i giovani fino a 24 anni,

all'1,8% per i 55-64enni e all'8,9% per i più anziani con età di 65 anni e oltre. La componente maschile mostra una variazione tendenziale negativa in quasi tutte le classi di età (ad eccezione di quella degli over 64, in crescita dell'8,0%), in misura meno significativa per i giovani fino a 34 anni (-0,5% per gli under 25 e -1,8% per i 25-34enni). La componente femminile, invece, presenta una dinamica contrapposta tra le lavoratrici con età comprese tra i 25 e i 54 anni, in calo tendenziale, e il gruppo composto dalle giovani donne fino a 24 anni e dalle lavoratrici dai 55 anni in su, per le quali si registra una significativa crescita (+4,5% per le prime, +6,7% per la classe di età

55-64 e +10,1% per le over 64). La riduzione tendenziale osservata tra i 25 e i 54 anni risulta più marcata per la componente femminile in corrispondenza delle classi di età 25-34 anni (-3,8%) e 35-44 anni (-6,7%) e per la componente maschile relativamente ai 45-54enni (-5,8%). La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 66 mila e rappresentano il 29,9% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 55 mila e costituiscono il 25,0% del totale. I giovani fino a 34 anni, corrispondenti a 121 mila unità, assorbono quindi oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione (pari al 54,9%); in particolare, rappresentano il 60,3% degli uomini e il 48,3% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle somministrazioni tra gli uomini. Nel secondo trimestre del 2024, la quota rappresentata dai giovani fino a 34 anni risulta in crescita di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; l'incremento riguarda in misura superiore la componente maschile (+0,9 punti percentuali, rispetto a +0,5 punti per quella femminile). Nel secondo trimestre del 2024, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 19,3% da 35-44enni (pari a 43 mila), il 17,2% da 45-54enni (pari a 38 mila), il 7,9% da 55-64enni (pari a 17 mila) e lo 0,7% da over 64 (pari a più di mille lavoratori).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel secondo trimestre del 2024 si registrano 351 mila cessazioni, di cui 181 mila riguardano gli uomini e 170 mila le donne, in diminuzione dell'1,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto combinato del calo rilevato per la componente maschile (-2,2%) e della lieve crescita osservata per quella femminile (+0,2%) (Tavola 14).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro

trimestri, le cessazioni risultano in calo del 3,5% su base annua, meno marcato del tasso di variazione annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -5,0%. La riduzione viene registrata per entrambe le componenti di genere, in misura lievemente superiore per quella maschile (-3,7%), e viene rilevata per i lavoratori in somministrazione fino a 54 anni di età, mentre gli over 54 mostrano una crescita.

In corrispondenza di 351 mila cessazioni, si registrano 212 mila lavoratori interessati, in aumento dello 0,5% rispetto al secondo trimestre del 2023, per effetto della crescita avvenuta per la componente femminile, pari a +1,8%, e della contemporanea riduzione registrata per quella maschile, pari a -0,6%. La dinamica tendenziale dei lavoratori interessati risulta pertanto di segno contrario a quello osservato per i rapporti di lavoro cessati, determinando una riduzione del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel secondo trimestre del 2024 risulta pari a 1,66 (era pari a 1,68 nello stesso trimestre dell'anno precedente). Il calo interessa entrambe le componenti di genere: il numero medio di cessazioni passa da 1,57 a 1,54 per gli uomini e da 1,83 a 1,80 per le donne.

La crescita tendenziale registrata nel secondo trimestre del 2024 per i lavoratori coinvolti in almeno una cessazione di un rapporto di lavoro in somministrazione riguarda i giovani fino a 24 anni di età (+2,8%) e, in misura percentuale superiore, i 55-64enni (+6,2%) e gli over64 (+11,8%); in queste classi di età l'incremento interessa entrambe le componenti di genere, anche se complessivamente in misura superiore quella femminile. I lavoratori compresi tra i 25 e i 54 anni, invece, mostrano un calo delle cessazioni (in particolare per i 35-44enni, pari a -3,0%); relativamente alle componenti di genere, si rileva tra gli uomini una diminuzione in tutte le classi di età comprese tra i 25 e i 54 anni, mentre tra le donne si registra un incremento per le 45-54enni (pari a +2,0%).

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	91.242	50.266	1,82	4,9	2,8
25-34	99.504	64.785	1,54	-2,9	-0,2
35-44	65.943	41.955	1,57	-4,5	-3,0
45-54	60.473	36.906	1,64	-6,0	-0,1
55-64	31.361	16.791	1,87	5,9	6,2
65 ed oltre	2.803	1.472	1,90	5,6	11,8
Totale	351.326	212.175	1,66	-1,1	0,5
Maschi					
Fino a 24	50.898	30.943	1,64	1,6	0,9
25-34	57.197	39.279	1,46	-3,4	-0,1
35-44	32.467	22.102	1,47	-2,1	-2,9
45-54	24.997	16.553	1,51	-8,1	-2,6
55-64	13.953	7.876	1,77	-0,2	0,8
65 ed oltre	1.587	832	1,91	2,5	12,3
Totale	181.099	117.585	1,54	-2,2	-0,6
Femmine					
Fino a 24	40.344	19.323	2,09	9,3	6,0
25-34	42.307	25.506	1,66	-2,3	-0,5
35-44	33.476	19.853	1,69	-6,7	-3,1
45-54	35.476	20.353	1,74	-4,5	2,0
55-64	17.408	8.915	1,95	11,3	11,5
65 ed oltre	1.216	640	1,90	9,8	11,1
Totale	170.227	94.590	1,80	0,2	1,8

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2024 si rileva che il 62,5% dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati ha avuto una durata non superiore a 30 giorni (pari a 220 mila su 351 mila) (Tavola 15). La quota percentuale risulta sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con un lieve aumento per la componente maschile (+0,2 punti).

Esaminando più in dettaglio la composizione dei rapporti in somministrazione con durata fino a 30 giorni, si osserva che il 26,9% di essi, pari a 95 mila, si esaurisce in un solo giorno: quest'incidenza risulta in aumento di

0,5 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2023, riconducibile esclusivamente alle donne (+1,0 punti); inoltre, si registrano 41 mila somministrazioni (pari all'11,6% del totale) con durata pari a due o tre giorni, mentre 84 mila somministrazioni presentano una durata compresa tra 4 e 30 giorni (pari al 24,0% del totale cessazioni). Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 67,7% (115 mila su 170 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 57,7% (104 mila su 181 mila) registrata per gli uomini, con un

divario di genere, quindi, pari a 10,0 punti percentuali nel secondo trimestre del 2024, in lieve calo rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 10,2 punti.

Per quanto riguarda le altre classi di durata successive a 30 giorni, si osserva che nel secondo trimestre del 2024 il 16,7% delle somministrazioni (pari a 59 mila) mostra una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-0,8 punti percentuali), riconducibile ad entrambe le

componenti di genere; anche le somministrazioni con durata tra 91 e 365 giorni sono pari a 59 mila e la loro quota percentuale sul totale risulta in lieve diminuzione tendenziale (-0,2 punti), spiegata esclusivamente dal calo registrato per gli uomini (-0,4 punti). Infine, il 4,0% delle somministrazioni presenta una durata superiore a 365 giorni, con un peso percentuale rispetto al totale in aumento di 0,9 punti rispetto a quello registrato nel secondo trimestre del 2023, osservabile in misura sostanzialmente simile per entrambe le componenti di genere.

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	219.669	104.496	115.173	-1.888	-2.021	133	-0,9	-1,9	0,1
1	94.670	44.438	50.232	746	-1.088	1.834	0,8	-2,4	3,8
2-3	40.715	18.954	21.761	670	938	-268	1,7	5,2	-1,2
4-30	84.284	41.104	43.180	-3.304	-1.871	-1.433	-3,8	-4,4	-3,2
31-90	58.722	33.396	25.326	-3.312	-1.799	-1.513	-5,3	-5,1	-5,6
91-365	58.981	34.349	24.632	-1.445	-1.603	158	-2,4	-4,5	0,6
366 e oltre	13.954	8.858	5.096	2.780	1.301	1.479	24,9	17,2	40,9
Totale	351.326	181.099	170.227	-3.865	-4.122	257	-1,1	-2,2	0,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminandola dinamica tendenziale trimestrale, si registra una contrazione più marcata per le somministrazioni con durata compresa tra 31 e 90 giorni (-5,3%), mentre si osserva un incremento particolarmente significativo per la durata superiore a 365 giorni, pari a circa il 25%, in misura superiore per la componente femminile che mostra una crescita di oltre il 40% delle cessazioni. Si registra, inoltre, un calo per le classi di durata comprese tra 4 e

365 giorni: la classe 4-30 giorni mostra una riduzione pari a -3,8%, quella tra 31 e 90 giorni pari a -5,3% e quella tra 91 e 365 giorni pari a -2,4%. Crescono, invece, le cessazioni delle somministrazioni con durata pari a un giorno (+0,8%), riconducibile esclusivamente alla componente femminile (+3,8%), e con durata pari a 2 o 3 giorni (+1,7%), dovuto invece in questo caso solo alla componente maschile (+5,2%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel secondo trimestre del 2024 si registrano 371 mila missioni, in corrispondenza di 364 mila contratti di somministrazione attivati (Tavola 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con

l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel secondo trimestre del 2024, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -2,3% (-3,5% per gli uomini e -1,0% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti di somministrazione attivati pari a -2,5% (-3,7% per la componente maschile e -1,2% per quella femminile). L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione

per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, 260 mila su 371 mila, pari al 70,0%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risulta un aumento tendenziale pari a +2,9%, in maniera simile per entrambe le componenti di genere. Nel secondo trimestre del 2024, il peso percentuale delle missioni nei Servizi sul totale risulta in aumento significativo, pari a +3,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La concentrazione delle missioni attivate nel

terziario si presenta in genere molto più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale nel secondo trimestre del 2024 si attesta all'80,4%, in aumento rispetto al 77,4% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (+3,0 punti); la quota di uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 60,4%, percentuale che risulta anch'essa in significativa crescita tendenziale, pari a +3,8 punti.

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.114	2.580	1.534	-4.938	-2.015	-2.923	-54,6	-43,9	-65,6
Industria	106.945	73.405	33.540	-11.223	-8.373	-2.850	-9,5	-10,2	-7,8
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>100.728</i>	<i>67.721</i>	<i>33.007</i>	<i>-10.957</i>	<i>-8.095</i>	<i>-2.862</i>	<i>-9,8</i>	<i>-10,7</i>	<i>-8,0</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>6.217</i>	<i>5.684</i>	<i>533</i>	<i>-266</i>	<i>-278</i>	<i>12</i>	<i>-4,1</i>	<i>-4,7</i>	<i>2,3</i>
Servizi	259.611	115.826	143.785	7.320	3.358	3.962	2,9	3,0	2,8
Totale	370.670	191.811	178.859	-8.841	-7.030	-1.811	-2,3	-3,5	-1,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 28,9% del totale delle missioni attivate (quota in diminuzione tendenziale di 2,2 punti percentuali), nel secondo trimestre del 2024 si registra un calo significativo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-9,5%), in misura superiore per la componente maschile (-10,2%) e riconducibile sia all'Industria in senso stretto (-9,8%, corrispondenti a 11 mila missioni in meno) che alle Costruzioni, dove si osserva una riduzione pari al 4,1% (-266 missioni).

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari all'1,1%, presenta una notevole riduzione tendenziale, pari a -54,6%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella femminile (-65,6%) rispetto a quella maschile (-43,9%). Il loro peso percentuale sul totale delle missioni, pertanto, cala rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,3 punti percentuali).

Nel secondo trimestre del 2024, a fronte di 351 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le

missioni cessate sono state 348 mila, con una variazione percentuale rispetto al corrispondente trimestre del 2023, pari a -1,9% (Tavola 17). Le missioni cessate hanno riguardato 179 mila uomini e 169 mila donne, con un calo sia per la componente maschile (-3,3%) che, in misura molto inferiore, per quella femminile (-0,4%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 69,4% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un incremento tendenziale pari al 3,2%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 29,4% delle missioni cessate, si osserva un calo pari all'8,3%, riconducibile esclusivamente all'Industria in senso stretto (-8,9%), mentre crescono le cessazioni relative al settore delle Costruzioni (+3,3%). L'Agricoltura, invece, che costituisce l'1,2% delle cessazioni, presenta una contrazione tendenziale molto più marcata, pari a -55,3%.

Tavola 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.003	2.443	1.560	-4.947	-2.036	-2.911	-55,3	-45,5	-65,1
Industria	102.236	70.385	31.851	-9.208	-6.784	-2.424	-8,3	-8,8	-7,1
<i>Industria in senso stretto</i>	96.106	64.740	31.366	-9.402	-6.999	-2.403	-8,9	-9,8	-7,1
<i>Costruzioni</i>	6.130	5.645	485	194	215	-21	3,3	4,0	-4,2
Servizi	241.304	105.704	135.600	7.392	2.734	4.658	3,2	2,7	3,6
Totale	347.543	178.532	169.011	-6.763	-6.086	-677	-1,9	-3,3	-0,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurriculare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni

che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

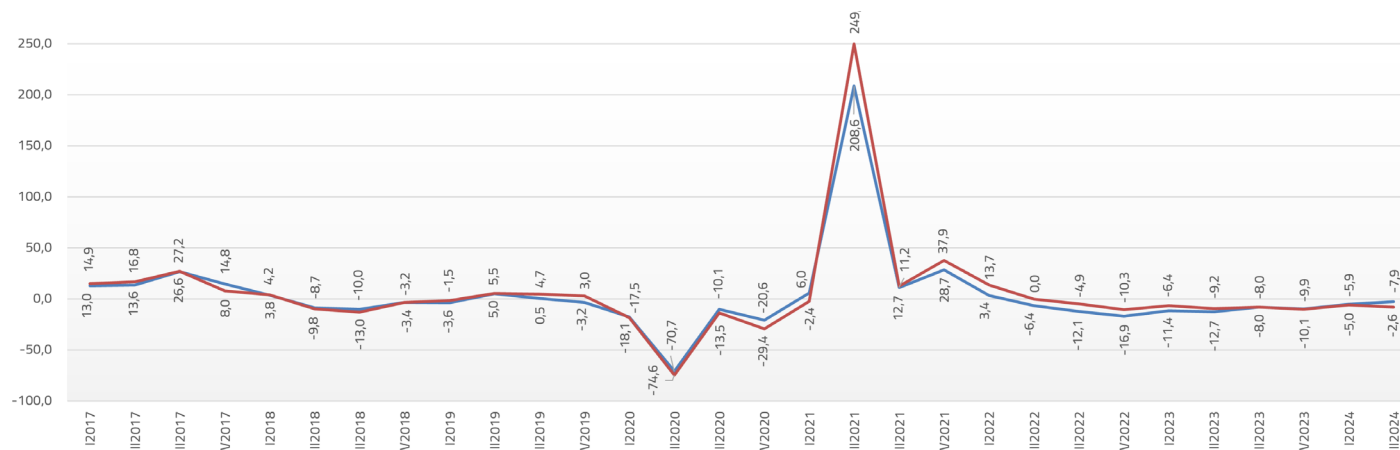
- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel secondo trimestre del 2024, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 73 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno

precedente (-5,4%, pari a 4 mila tirocini in meno), in misura più marcata per le donne (-7,9%) rispetto agli uomini (-2,6%) (Grafico 5 e Tavola 18).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017 - II Trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, i tirocini attivati mostrano un calo del 7,2% su base annua, con una riduzione media più significativa nel Mezzogiorno (-12,0%) e tra le donne (-8,0%). La diminuzione risulta meno intensa rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -8,7%.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2024 a 39 mila, corrispondente al 52,8% del totale nazionale, quota in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+1,1 punti percentuali) (Tavola 18).

Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale del 3,4% (pari a 1.355 tirocini in meno), in misura superiore per la componente femminile (-5,0%). Nel Mezzogiorno, che con 21 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 28,1% del totale registrato nel Paese (-1,8 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2023), si assiste a una significativa diminuzione, pari all'11,0%, in maniera più marcata per la componente femminile (-15,8%). Il Centro, che con 14 mila tirocini attivati costituisce il 19,1% del totale (+0,7 punti percentuali), presenta una riduzione tendenziale pari a -1,8%, riconducibile quasi esclusivamente al calo osservato per le donne (-3,3%).

Tavola 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	38.740	19.109	19.631	-1.355	-328	-1.027	-3,4	-1,7	-5,0
Centro	14.034	6.616	7.418	-259	-5	-254	-1,8	-0,1	-3,3
Mezzogiorno	20.627	10.425	10.202	-2.552	-632	-1.920	-11,0	-5,7	-15,8
N.d. ^(b)	1	1	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale	73.402	36.151	37.251	-4.166	-965	-3.201	-5,4	-2,6	-7,9

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel secondo trimestre del 2024 si registrano 57 mila attivazioni, pari al 77,7% del totale, una quota peraltro in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,8 punti percentuali). Nei Servizi si osserva una riduzione tendenziale delle attivazioni, pari a -4,4%, in misura superiore per le donne (-6,8%) rispetto agli uomini (-1,2%) (Tavola 19). Il calo nei Servizi risulta meno intenso di quello registrato nell'Industria in senso stretto, pari a -11,0%, dove la componente femminile presenta anche in questo caso una diminuzione maggiore (-15,4%). L'Industria in senso stretto rappresenta il 15,8%

del totale e la dinamica tendenziale descritta determina, pertanto, una diminuzione del proprio peso percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1 punto). Nell'ambito del settore industriale, il calo tendenziale percentuale registrato per l'Industria in senso stretto risulta superiore anche rispetto a quello osservato per le Costruzioni, pari a -1,7%, la cui quota percentuale sul totale, pari a 4,9%, resta sostanzialmente stabile. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe una quota residuale delle attivazioni di tirocini, pari all'1,6% del totale (quota stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), riporta una riduzione tendenziale pari a -3,8%.

Tavola 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	1.159	879	280	-46	-28	-18	-3,8	-3,1	-6,0
Industria	15.240	10.116	5.124	-1.494	-631	-863	-8,9	-5,9	-14,4
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>11.615</i>	<i>7.067</i>	<i>4.548</i>	<i>-1.431</i>	<i>-603</i>	<i>-828</i>	<i>-11,0</i>	<i>-7,9</i>	<i>-15,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>3.625</i>	<i>3.049</i>	<i>576</i>	<i>-63</i>	<i>-28</i>	<i>-35</i>	<i>-1,7</i>	<i>-0,9</i>	<i>-5,7</i>
Servizi	57.003	25.156	31.847	-2.626	-306	-2.320	-4,4	-1,2	-6,8
Totale	73.402	36.151	37.251	-4.166	-965	-3.201	-5,4	-2,6	-7,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2024, i principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (30,3% del totale) e dai Servizi per l'impiego (25,9%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente 41 mila tirocini, pari al 56,2% del totale dei tirocini nel trimestre (Grafico 6). Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 22,4%.

Di un certo rilievo è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (12,0%).

Nel trimestre considerato, la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (75,2% del totale) (Grafico 7). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano complessivamente il 9,8% del totale: il 5,1% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 4,7% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,8% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,2%) e soggetti svantaggiati (4,2%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,4%).

Grafico 6 - Tirocini extracurricolari attivati per soggetto promotore^(a) – II Trimestre 2024 (composizione percentuale)

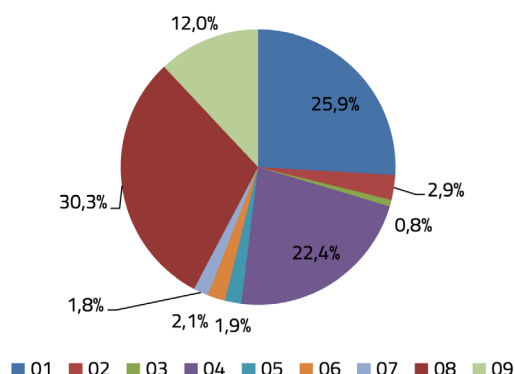
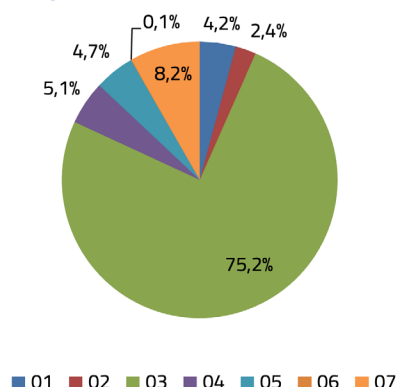


Grafico 7 - Tirocini extracurricolari attivati per categoria di tirocinante^(b) – II Trimestre 2024 (composizione percentuale)



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali; 09=Altro.

^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il numero di tirocini cessati nel secondo trimestre del 2024 risulta pari a 67 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 68,2% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 74,3% lo stesso trimestre dell'anno precedente) (Grafico 8). In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni registrano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, un calo della loro quota sul totale pari a -1,1 punti percentuali (da 25,7% a 24,6%), mentre quelli che presentano una durata tra 181 e 365 giorni mostrano una riduzione più significativa del peso percentuale, pari

a -5,0 punti (da 48,6% a 43,6%). I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni, pari al 16,3% del totale, presentano un aumento della propria quota percentuale (+0,4 punti), così come quelli con durata non superiore a 30 giorni, pari al 7,2% del totale, mostrano una quota in crescita (+0,5 punti). Infine, aumenta in maniera significativa, pari a +5,2 punti percentuali, la quota di tirocini con durata superiore a 365 giorni³ (tra i quali sono presenti anche quelli destinati presumibilmente a disabili⁴), che nel secondo trimestre del 2024 sono arrivati a rappresentare l'8,3% del totale.

³ In linea generale, la classe di durata "Oltre 365" raggruppa i tirocini che durano oltre 12 mesi. Nel caso di cessazione che avviene in un anno bisestile, come il 2024, la durata dei tirocini pari a 12 mesi corrisponde a 366 giorni e pertanto rientra nell'ultima classe "Oltre 365". Ciò spiega quindi il significativo incremento tendenziale in questa classe di durata: infatti, nel secondo trimestre del 2024 il numero dei tirocini pari a 366 giorni incide per circa i 2/3 del totale della classe di durata "Oltre 365".

⁴ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

Grafico 8 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata – Il Trimestre 2023 e Il Trimestre 2024 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, il numero di tirocini cessati risulta in calo del 9,3% su base annua; si osserva che la diminuzione media annua calcolata in corrispondenza del trimestre precedente

risultava poco meno accentuata, pari a -9,0%.

La riduzione media delle cessazioni risulta più marcata per gli uomini (-10,0%) rispetto alle donne (-8,7%).

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione generale,
il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 agosto 2024